



Comunità Pastorale "Beata Maria Vergine Addolorata"

Parrocchia "S. Alessandro Martire" Robbiate



Carissimi parrocchiani,

come potete vedere stiamo, a poco a poco, riprendendo le attività parrocchiali, anche se non tutte e non con la stessa completezza di prima che scoppiasse l'epidemia. La cosa più importante è la S. Messa, dove constato con gioia una bella partecipazione. Addirittura nei giorni feriali c'è molta più gente a Messa rispetto a prima dell'epidemia: evidentemente tanti che non riescono ad entrare in Chiesa alla domenica perché i posti sono tutti occupati, vengono nel giorno feriale; è una saggia decisione, conforme agli insegnamenti della Chiesa.

Prossimamente ricominceremo gli incontri di catechesi per l'iniziazione cristiana dei ragazzi.

Domenica 27 settembre è stata fissata dalla Diocesi come data per la Festa di apertura degli oratori. Non potremo fare tutte le iniziative che facevamo gli anni scorsi, però la S. Messa sì: quella delle ore 11 nel cortile dell'Oratorio, o nel salone polifunzionale se dovesse piovere.

Vi ricordo poi che sabato 3 ottobre, nella S. Messa prefestiva delle ore 18.30, sarà tra noi don Daniele per celebrare una delle sue prime S. Messe. Io ho partecipato a quella che ha celebrato nel suo paese, Limbiate: è stato un pontificale di ben 2 ore! Noi saremo più modesti, evidentemente; ma l'importante è che la Chiesa sia piena finché si può.

Vi ricordo che ottobre è il mese missionario e che domenica 25 celebriamo la Giornata Missionaria Mondiale.

Poi con novembre celebriamo le bellissime feste dei Santi e dei Morti, e il 15 novembre inizierà il tempo di Avvento per prepararci al Natale. Non so ancora se sarà possibile quest'anno fare le benedizioni natalizie. Spero con il prossimo notiziario di potervelo dire e nel caso di risposta positiva di farvi avere il calendario.

Concludo con un grande grazie per la vostra generosità: il conto corrente bancario della Parrocchia ha ricevuto in questi mesi alcuni bonifici da parte vostra, e addirittura una donazione di ben 4.000,00 euro! Le persone che hanno fatto queste donazioni vogliono restare anonime, però è giusto ringraziarle. E ringrazio anche tutti coloro che hanno fatto l'offerta per l'Asilo Elena, per un ammontare di euro 11.705,00.

Grazie ancora a tutti e buon cammino!

don Paolo



FESTA DELL'ASSUNTA

La pagina evangelica (Lc 1,39-56) della festa dell'Assunzione di Maria al cielo descrive l'incontro tra Maria e la cugina Elisabetta, sottolineando che "Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda". In quei giorni, Maria correva verso una piccola città nei pressi di Gerusalemme per incontrare Elisabetta.

Oggi invece la contempliamo nel suo cammino verso la Gerusalemme celeste, per incontrare finalmente il volto



del Padre e rivedere il volto del suo Figlio Gesù.

Tante volte nella sua vita terrena aveva percorso zone

montuose, fino all'ultima tappa dolorosa del Calvario, associata al mistero della passione di Cristo. Oggi la vediamo giungere alla montagna di Dio, "vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle" (Ap 12,1) – come dice il libro dell'Apocalisse – e la vediamo varcare le soglie della patria celeste.

E' stata la prima a credere nel Figlio di Dio, ed è la prima ad essere assunta in cielo in anima e corpo. Per prima ha accolto e preso in braccio Gesù quando era ancora bambino, ed è la prima ad essere accolta dalle sue braccia per essere introdotta nel Regno eterno del Padre. Maria, umile e semplice ragazza di un villaggio sperduto nella periferia dell'impero romano, proprio perchè ha accolto e vissuto il Vangelo, è ammessa da Dio a stare per l'eternità accanto al trono del Figlio. E' così che il Signore rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili (Lc 1,52).

Papa Francesco

LE DOMANDE E LA DECISIONE DELLA FEDE

1. Giorni di domande.

Dove c'è una donna, dove c'è un uomo, ci sono anche domande: è il segno che non siamo una ruota in un ingranaggio, che non siamo una comparsa insignificante in un universo senza senso. Ci sono domande. Questo tempo, più di altri, è popolato di domande, si ripetono, si rivolgono a quelli che sanno rispondere e a quelli che rispondono senza sapere. Le domande ritornano come ossessioni, dicono lo smarrimento, la paura, il bisogno di rassicurazione, l'invocazione di una certezza in un marasma confuso. Domande e domande: perchè questa epidemia? da dove viene? Come si diffonde? Potrò guarire? Ce la farà mia mamma? Che cosa ci dice questa situazione? Quando finirà? Che sarà di noi quando finirà? Domande e domande.

2. Una pagina di Vangelo piena di domande.

La storia drammatica di colui che era nato cieco è una

storia piena di domande e aiuta a classificare le domande, a giudicarle, a interpretarle, a capire che cosa rivelano dell'animo umano. C'è la domanda curiosa: è lui? Non è lui? Sono quelli che vedono passare la storia e la classificano e ne discutono come se fossero in un salotto. Parlano di tutto, ma in fondo a loro non interessa niente. Vivono nel regno della chiacchiera e della banalità. Inseguono la novità, usano i punti esclamativi per segnalare il clamoroso. Poi passano oltre, come non fosse successo niente ... C'è la domanda minacciosa: è la domanda alla quale i genitori del cieco guarito si sottraggono. È la domanda che impone una scelta: stai dalla parte del perseguitato o dalla parte del persecutore? Se ti dichiari dalla parte sbagliata, dalla parte del debole, dello sconfitto ti ritroverai anche tu sconfitto e debole. I genitori scelgono di evitare il pericolo. C'è la domanda maliziosa: sembra una domanda, ma è già una condanna; sembra una domanda, ma non vuole avere una risposta ma solo una conferma. È la domanda della ideologia, del potere che deve difendersi da ciò che lo mette in discussione: non vuole imparare niente da quello che avviene, ma garantire se stesso.

3. La prima e l'ultima domanda

Ma la prima e l'ultima domanda sono le più impegnative. La domanda inevitabile e sbagliata: la prima domanda è quella che tutti si fanno di fronte al soffrire: "di chi è la colpa?" perchè? Perché è nato cieco? Chi ha peccato? È la domanda inevitabile, ma Gesù dice che è la domanda sbagliata. Gesù dice: se il mondo è sbagliato non chiederti chi ha sbagliato; non cercare una causa, non cercare un colpevole. Non incolpare Dio non sapendo chi altro incolpare. Non domandarti perchè sia sbagliato il mondo, domandati invece se ci sia una via di salvezza, se si possa aggiustare il mondo e l'umanità.

La domanda decisiva: l'ultima è la domanda più importante e decisiva. Tu credi nel Figlio dell'uomo? Gesù ha consentito al cieco di vedere per potergli dire: lo



hai visto, è colui che parla con te. Gesù agisce perchè in lui siano manifestate le opere di Dio. L'opera di Dio non è

di creare un mondo sbagliato, dove qualcuno nasce cieco, dove qualcuno muore giovane, dove incombe una disgrazia che spaventa i figli degli uomini, dove chi è ricco diventa sempre più ricco e chi è povero sempre più povero, dove c'è chi può curarsi quando è malato e anche quando è sano e dove c'è che deve ammalarsi e non ha come curarsi.

L'opera di Dio non è il mondo sbagliato, ma la missione di Gesù: credi nel Figlio dell'uomo? Hai fiducia che Gesù sia la via di salvezza? Ti affidi alla sua parola per dare alla tua vita l'unico significato possibile, cioè quella di essere vocazione a vivere come il Figlio dell'uomo, cioè fare della vita un dono per ricevere in dono la vita di Dio?

+ Mario Delpini - Arcivescovo di Milano

RIPRENDIAMO AD “ANDARE A MESSA” - NULLA È COME PRIMA

Si avvicina il ritorno alle celebrazioni comunitarie. Non una consuetudine da riprendere, ma una rinascita da vivere con una motivazione più convinta, che aiuti a ritrovare nell'Eucaristia «la fonte e il culmine» della vita cristiana

È dal 23 febbraio che attendiamo il momento in cui le nostre comunità possano ritrovarsi per celebrare insieme l'Eucaristia. E questo avverrà a partire da



lunedì 18 maggio. Si ricomincerà in maniera graduale, secondo le indicazioni del Protocollo firmato a Palazzo Chigi dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, dal Presidente

del Consiglio e dal Ministro dell'Interno.

C'è indubbiamente l'attenzione a osservare con diligenza le varie prescrizioni perché tutto avvenga «nella maniera più sicura» (Conte). Ai pastori e ai loro collaboratori non mancherà la capacità di trovare soluzioni in ottemperanza a quanto è stabilito, conservando lo stile della pacatezza, della finezza e della carità pastorale per evitare che si stabilisca un'analogia tra l'andare in chiesa e il recarsi a fare la spesa al supermercato

Questa ripresa non può soltanto essere contrassegnata dalla volontà di eseguire puntualmente ogni dettaglio. Può portare con sé sentimenti e atteggiamenti nuovi che ci aiutano a ritrovare nell'Eucaristia «la fonte e il culmine» della vita cristiana.

La nostalgia del trovarci insieme a celebrare la cena del Signore, che tanti tra noi hanno avvertito in queste settimane, può aprirci a riscoprire il dono del Pane e della Comunità che ci fanno essere Chiesa che risponde alla chiamata del Signore. È stata bruscamente interrotta un'abitudine, può rinascere una motivazione più convinta sostenuta da un desiderio grande. «Andiamo a Messa», come siamo soliti dire, non per rispondere distrattamente a una consuetudine, ma perché avvertiamo forte e sincero il desiderio di incontrare il Signore, di celebrare il Suo Amore insieme ai fratelli che sono parte viva della nostra umanità.

C'è un passaggio nella Sacrosanctum Concilium, la Costituzione del Concilio Vaticano II sulla liturgia, che merita di essere riletto e attuato con una disposizione del cuore nuova: «I fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma (...) partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente» (48). I tre avverbi (consapevolmente, piamente, attivamente) meritano la nostra attenzione e possono fare di questo ritorno una rinascita delle nostre comunità che sono generate dall'Eucaristia e trovano nell'Eucaristia il Pane del cammino.

Torneremo nelle nostre chiese grati ai nostri pastori che in questo tempo di pandemia hanno messo in gioco tanta creatività pastorale (a volte perfino con qualche eccesso di fantasia) per non lasciarci soli e per sostenere le nostre comunità in un tempo di sofferenza,

di fatica e di paura.

Torneremo nelle nostre chiese notando qualche posto vuoto. Lì era solito sedersi un nostro familiare, un nostro amico che ora siede alla mensa del Regno. Il ricordo ci aiuterà a vivere, nella speranza, la comunione con quanti i nostri occhi non vedono più. Questo stesso ricordo risveglierà in noi il senso del limite e il ricordo che l'esistenza terrena è un pellegrinaggio verso quel posto che il Signore Gesù ha preparato per i suoi discepoli.

Se questo sarà il nostro atteggiamento, potremo dire: nulla è come prima.

Monsignor Fausto GILARDI

Responsabile del servizio diocesano per la pastorale liturgica

L'OBOLO DELLA VEDOVA e la sua grande fede in Dio

38Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, 39avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. 40Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

41Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. 42Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. 43Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. 44Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

(Mc 12, 38-44)

Nel Tempio di Gerusalemme, ai tempi di Gesù, c'erano 13 bussole per le offerte, vicino alle quali si trovavano sempre molta gente e diversi sacerdoti; alcuni di questi conteggiavano le monete e dichiaravano pubblicamente, a gran voce, quanto dato dall'offerente.

Ricchi e benestanti facevano la loro offerta con molta ostentazione, proprio per farsi notare dalla gente, e le monete, gettate con forza nelle bussole predisposte per l'offerta, che erano ritorte a forma di spirale, emettevano un suono di tromba. Gesù, notando questo, suggerisce di non suonare la tromba quando si fa l'offerta.

I Farisei erano molto attaccati al denaro e lodavano di conseguenza chi dava tanto, anche se questo tanto era solo una esigua parte del loro superfluo, se non addirittura frutto di guadagni discutibili. Gesù, al contrario, vede il cuore, penetra nell'intimo delle persone, e sa che quella povera donna, riservata e discreta, getta nella bussola delle offerte, senza far rumore e quasi nascondendosi per la vergogna, tutto quanto aveva, proprio tutto.

Alcuni Farisei erano anche bravi, però era sbagliata la forma della loro spiritualità, volta a cercare non la gloria di Dio ma la propria; perfino nella preghiera, fatta in modo da essere notati, c'è questa ostentazione, e questa è gloria effimera, è vanagloria.

Giovanni Magni

L'ONNIPOTENZA DIVINA

**Si mostra nella grandezza delle sue opere
Dio va cercato nelle meraviglie del creato**

22 Quanto sono amabili tutte le sue opere!

E appena una scintilla se ne può osservare.

23 Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono.

24 Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto.

25 L'una conferma i pregi dell'altra:

chi si sazierà di contemplare la sua gloria?

(Sir 42, 22-25)

26 Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.

27 Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!».

28 Come potremmo avere la forza per lodarlo?

Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere.

29 Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza.

30 Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza.

Nell'esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai.

31 Chi lo ha contemplato e lo descriverà?

Chi può magnificarlo come egli è?

32 Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. (Sir 43, 26-32)

Contemplando il creato non si può restare indifferenti, quanto dice il Siracide è verissimo: ci si accorge della luce allo spuntar del sole, quando inizia il giorno, perchè ci sono le tenebre del buio notturno; il bene sta di fronte al male, la libertà davanti alla schiavitù; sempre ci sono poste davanti agli occhi, alla mente, al cuore, le antitesi, gli opposti.

Anche le nostre società, anche la nostra vita presuppongono sempre una scelta tra una realtà e il suo opposto; basti pensare al binomio bene - male, libertà - schiavitù.

Nella mia ormai lunga vita ho dovuto scegliere parecchie volte tra queste cose, e non è sempre facile la scelta; la libertà costa fatica e sacrificio, a volte è più semplice vivere da schiavi; la libertà però non ha prezzo, e se ne capisce il valore quando viene a mancare.

Tutte le cose belle si apprezzano soprattutto quando si perdono: la salute, la libertà, la democrazia, la pace, ... la grazia di Dio.

Già nel Primo Testamento Mosè e i profeti gridavano: "Uomo, stanno davanti a te il bene e il male, la via della vita e quella della morte, ... scegli!".

Posso dire che anche per me non è sempre stata facile la scelta, come non lo è mai per nessuno.

Giovanni Magni

Instagram: oratoriosanluigi_robbiate
Facebook: oratorio San Luigi_Robbiate
www.oratoriorobbiate.it

BATTESIMI DI OTTOBRE



Sabato 10 ottobre, ore 16, in Chiesa, incontro genitori

Domenica 18, ore 16, celebrazione dei Battesimi

BATTESIMI DI NOVEMBRE

Sabato 14 novembre, ore 16, in Chiesa, incontro genitori

Domenica 22 novembre, ore 16, celebrazione dei Battesimi

BATTESIMI DI DICEMBRE

Sabato 12 dicembre, ore 16, in Chiesa, incontro genitori

Domenica 20 dicembre, ore 16, celebrazione dei Battesimi

**SI AVVISA CHE IL NOTIZIARIO
PARROCCHIALE E' DISPONIBILE SUL
SITO DELL'ORATORIO AL SEGUENTE
INDIRIZZO:**

<https://www.oratoriorobbiate.it>

[oratoriorobbiate.it](https://www.oratoriorobbiate.it)



ORARIO S. MESSE

Festive

Sabato sera ore 18.30

Domenica ore 9.30 - 11.00 - 18.00*

* S.Messa ore 18,00

Dal 01/01/20 al 30/06/20 a Paderno

Dal 01/07/20 al 31/12/20 a Robbiate

Feriali

Lunedì	ore 18.00	M.del Pianto
Martedì	ore 18.00	Parrocchia
Mercoledì	ore 18.00	M.del Pianto
Giovedì	ore 18.00	Parrocchia
Venerdì	ore 9.00	Parrocchia



TELEFONI

Riferimenti pastorali

Sacerdoti:

Don Antonio Caldirola 039 9515929

Don Paolo Bizzarri 039 510660
cell. 366 4431440

Rev. Suore

Scuola Materna Elena 039.511206

Caritas 039.513163

